



Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA



NEWSLETTER SULLE ATTIVITÀ DELLE DELEGAZIONI INTERNAZIONALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI N. 14 – MAGGIO 2009

Sessione plenaria dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) Strasburgo, 27-30 aprile 2009

Rapporto annuale di attività 2008 del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa (Doc. 11861). Nella sua analisi della situazione dei diritti umani, il Commissario Hammarberg ha osservato che nessun Paese è immune in varia misura da episodi di discriminazione, ad esempio, antiziganismo, omofobia, antisemitismo, islamofobia, xenofobia, come pure rimangono diffusi casi problematici riguardanti disabili e donne; è necessario – ha aggiunto - che su questo tema in Europa si adottino politiche uguali; occorre solidarietà in Europa in modo che paesi come Italia, Malta, Cipro e Grecia, che sono in prima linea, non debbano fronteggiare una situazione difficilissima, fermo restando, ovviamente, che i diritti dei migranti debbono essere protetti.

Nella discussione sono intervenuti due parlamentari italiani. **L'on. Renato Farina (PDL)** ha rimarcato come le precedenti osservazioni del Commissario, a seguito delle visite in Italia, potessero, a suo parere, essere considerate offensive per il nostro Paese, anche rispetto alla carità, valore fondamentale del Cattolicesimo. Sono consapevole – ha risposto il Commissario - di alcuni fraintendimenti intervenuti rispetto ai miei rapporti e dichiarazioni su quanto successo in Italia e ciò in parte è dovuto ai media; quanto affermato sui Rom ed i migranti in Italia corrisponde, quasi parola per parola, alle dichiarazioni dell'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i rifugiati e del Vaticano. La mia posizione si basa sui fatti, ma si sono verificate frizioni e qualche fraintendimento nella comunicazione con le autorità italiane; ne sono consapevole. Mi auguro – ha aggiunto - che sia possibile un più costruttivo dialogo in futuro ed è mia intenzione tornare e proseguire la discussione. Il **sen. Giaretta (PD)** nel ringraziare il Commissario per il suo lavoro e per il suo importante aiuto ai Parlamenti ed ai Governi nazionali per migliorare il loro approccio in materia di diritti umani, ha chiesto se non vi sia il rischio che la profonda e generalizzata crisi economica in atto faccia passare in secondo piano la questione dei diritti umani rispetto all'agenda politica dei Governi. Il Commissario ha risposto sottolineando come la protezione dei diritti umani sia sempre più apprezzata e come la Corte di Strasburgo sia sempre più conosciuta nel mondo, particolarmente nei paesi dove tali problemi si presentano più acuti; a suo avviso, quindi, i diritti umani non stanno diventando una priorità minore, purché nella discussione politica non si privilegino altre materie, come la sicurezza e la crisi economica.

Funzionamento delle istituzioni democratiche in Moldova. L'Assemblea ha deplorato le violenze dei manifestanti e le devastazioni di edifici pubblici nei giorni seguenti alle elezioni legislative, esprimendo viva preoccupazione per gli atti di violenza commessi dalle forze dell'ordine e le violazioni messe in atto dalle autorità locali in tema di diritto ad un equo processo e di restrizioni alla libertà dei media.

L'APCE, approvando una risoluzione, ha chiesto pertanto alla Moldova: di intraprendere immediatamente un'indagine indipendente sulle violenze affinché ne vengano sanzionati i responsabili; di avviare un'inchiesta indipendente e trasparente sugli avvenimenti post elettorali; di mettere in atto una serie di riforme, in particolare per quanto riguarda la legislazione elettorale, i media e la polizia; di aumentare l'efficienza dei tribunali; di migliorare le condizioni di detenzione, che devono conformarsi alle norme europee. L'Assemblea si è inoltre impegnata a monitorare l'attuazione delle predette raccomandazioni da parte della Moldova.

Rispetto degli obblighi e degli impegni della Serbia. Per l'Assemblea, malgrado il periodo turbolento che il paese si è trovato ad affrontare, la Serbia progredisce sulla strada dell'integrazione europea. L'Assemblea comprende la frustrazione del popolo serbo relativamente agli sviluppi in Kosovo, salutandoli con soddisfazione il fatto che le Autorità di Belgrado difendano la propria posizione con mezzi pacifici e diplomatici. L'Assemblea ha adottato una risoluzione e una raccomandazione, con le quali si riconoscono i risultati positivi ottenuti dalla Serbia e si invita il Paese a predisporre una *road map* che preveda misure concrete per riformare le sue istituzioni democratiche, in particolare il Parlamento, ad impegnarsi maggiormente per il rispetto dei diritti umani e per rafforzare lo stato di diritto.

Ha partecipato alla discussione in Aula, tra gli altri, **l'on. Renato Farina (PDL)** con una riflessione sull'indipendenza del Kosovo e sulla situazione delle locali minoranze serbe. A suo giudizio la risoluzione in esame va valutata positivamente e ritiene che vada in qualche modo enfatizzata la positività del giudizio sull'attuale situazione della democrazia in Serbia.

Donne in carcere. Per l'Assemblea la condanna al carcere per le donne dovrebbe essere decisa in ultima istanza, solo se nessuna altra opzione risultasse possibile, considerando soprattutto pene alternative. Le carceri, dove le donne sono in minoranza, sono state concepite innanzitutto per gli uomini e non rispondono alle esigenze femminili. Nella risoluzione approvata, l'APCE ha quindi invitato gli Stati membri ad attuare le disposizioni previste dalle regole penitenziarie europee riviste per migliorare le condizioni di detenzione delle donne, in particolare delle madri e delle donne incinte.

L'on. Volonté (UDC) è intervenuto ribadendo come fondamentali i passi della risoluzione, secondo i quali la prigione deve essere considerata ultima risorsa di intervento, soprattutto nei confronti delle donne. La prigione deve essere il più possibile flessibile nel caso di donne in attesa di un figlio o che abbiano già dei figli, flessibile anche nel senso di una reale opportunità di inserimento sociale, una volta scontata la pena.

Seguiti della risoluzione 1647 (2009) da parte di Georgia e Russia. La crisi nel Caucaso è stata oggetto ancora una volta di approfondito dibattito con numerosissimi interventi di tutti gli schieramenti politici. Secondo le conclusioni del rapporto preparato da Luc Van den Brande (Belgio, PPE/DC), e Matyas Eorsi (Ungheria, ADLE), la Russia non avrebbe osservato la maggior parte delle richieste fatte dall'Assemblea con la predetta Risoluzione, mentre la Georgia ne avrebbe attuato un gran numero, anche se non ancora la totalità.

I relatori hanno pertanto esortato Russia e Georgia ad applicare quanto prima le seguenti misure, ritenute *conditio sine qua non* per l'instaurazione di un dialogo utile tra i due Paesi: a) l'inversione del processo di rafforzamento della presenza militare russa nelle due regioni separatiste; b) l'attuazione dei meccanismi di prevenzione e di regolamento dei conflitti, decisi durante i negoziati di Ginevra; c) la cessazione di ogni azione suscettibile di mettere a repentaglio la sicurezza e la stabilità nella regione; d) la definizione di una data ravvicinata per il prossimo ciclo di negoziati a Ginevra; e) l'eliminazione di tutte le restrizioni ai punti di accesso all'Ossezia del Sud e all'Abkhazia per l'aiuto umanitario, ed il rispetto del diritto al rientro degli sfollati; f) l'accesso libero ed incondizionato di missioni di osservatori internazionali, quali quelle dell'OSCE e dell'UE, nelle regioni separatiste; g) la partecipazione delle delegazioni russe e georgiane ai lavori della Commissione *ad hoc* dell'APCE, volta a promuovere il dialogo tra i rispettivi parlamenti.

Nel corso del dibattito, **il sen. Marcenaro (PD)** ha sottolineato in particolare il diritto al rientro dei profughi, questione che non ha solo un immenso valore umanitario, ma anche un rilievo politico importantissimo, in quanto nessuna democrazia può nascere e svilupparsi su una pretesa omogeneità etnica. Per **il sen. Chiti (PD)** l'aiuto umanitario è un dovere e, come tale, non può essere sottoposto ad alcuna condizione politica; il ripristino della pace richiede il ripristino dei confini e della sovranità degli Stati che non possono essere modificati unilateralmente con la forza; occorre inoltre una garanzia reale che deve essere assicurata da controlli internazionali delle minoranze, dei loro diritti, del fatto che ogni cittadino deve avere uguali diritti.

L'on. Renato Farina (PDL) ha richiamato in particolare tre punti: l'importanza di un accesso libero ed incondizionato per gli aiuti umanitari nelle aree interessate, la necessità di una inchiesta indipendente sulle origini del conflitto e, infine, il nodo dei limiti del principio di autodeterminazione. **L'on. Rigoni (PD)** ha infine evidenziato l'urgenza di definire un preciso ruolo di mediazione per l'APCE, che, altrimenti, rischierebbe di veder messa in discussione la propria credibilità; occorre evitare l'isolamento della Federazione russa ma allo stesso tempo garantire l'indipendenza e pretendere che venga rispettata l'integrità territoriale della Georgia.

L'Assemblea ha adottato una risoluzione e una raccomandazione, nelle quali viene posto l'accento sul ripristino di abitazioni ed infrastrutture nelle zone colpite dal conflitto, sulla esigenza di un accesso senza ostacoli per gli aiuti umanitari, sull'importanza del dialogo e delle iniziative della società civile per ricreare un clima di fiducia tra le varie comunità, ed infine, sulla volontà politica di trovare delle soluzioni reali. L'APCE tornerà ad esaminare l'attuazione delle sue richieste nel corso di un ulteriore dibattito, che dovrebbe svolgersi al più tardi nella sessione di ottobre 2009.

Violazioni dei diritti della persona umana fondate sul sesso, ivi compresi i sequestri di donne e di ragazze. L'Assemblea ha adottato una risoluzione che invita gli Stati membri ad adattare la propria legislazione per proibire esplicitamente e sanzionare i matrimoni forzati, le mutilazioni sessuali femminili e qualsiasi altra violazione.

L'on. Bergamini (PDL) ha sottolineato la fortissima volontà politica, che emerge dal documento, di affrontare in modo sistematico un problema che è connesso ai flussi migratori e sul quale è necessaria una concertazione politica con gli organismi internazionali e le ONG, perché i governi nazionali non hanno da soli gli strumenti sufficienti per combattere con efficacia questi fenomeni. Ha quindi messo in rilievo il ruolo del Centro Nord Sud (del quale è stata recentemente eletta Presidente) nelle attività di dialogo interculturale tra le comunità di origine dei flussi migratori e quelle verso le quali tali flussi sono orientati.

L'on. Volonté (UDC) ha ricordato che in Italia, dove si sono verificati casi gravissimi, sono stati adottati, in pieno accordo *bipartisan*, provvedimenti per contrastare il fenomeno. E' indispensabile difendere tutte le donne, anche quelle di religione diverse da quella cristiana. Non si possono chiudere gli occhi quando viene violato quanto di più importante abbiamo, non solo i diritti ma addirittura le persone, attraverso una violenza diretta o addirittura l'omicidio. **L'on. Galati (PDL)** ha insistito sull'importanza del raggiungimento di un'effettiva uguaglianza tra uomini e donne, diritto fondamentale cui dobbiamo tendere e che per essere pienamente compiuto non deve essere solo riconosciuto per legge, ma effettivamente esercitato e riguardare tutti gli aspetti della vita. È necessario il coinvolgimento di tutti i soggetti della vita politica e sociale affinché integrino completamente la dimensione di genere nelle proprie politiche, organizzazioni e procedure.

Situazione dei difensori dei diritti umani negli Stati membri del CdE. L'APCE ha ricordato ai Governi, mediante l'adozione di una risoluzione e una raccomandazione, l'obbligo e la responsabilità di tutelare i difensori dei diritti umani, troppo spesso esposti ad intimidazioni e attacchi. Tale difesa dovrebbe essere assicurata facilitando la creazione di un ambiente favorevole e, se necessario, con l'istituzione dei meccanismi di protezione della loro integrità fisica.

Sul tema è intervenuto, tra gli altri, **il sen. Santini (PDL)** che ha posto l'accento sulla gravità di una situazione in cui in gioco è addirittura l'integrità fisica dei difensori dei diritti umani.

Protezione dei diritti umani in caso di stato di emergenza. L'Assemblea ha espresso preoccupazione per il recente ricorso allo stato di emergenza da parte di alcuni Stati membri (Georgia e Armenia), che si sarebbe accompagnato a gravi violazioni dei diritti umani. Lo stato di emergenza dovrebbe essere dichiarato solo in ultima istanza, essere limitato nel tempo ed essere sottoposto ad un controllo legislativo e giudiziario, onde evitare restrizioni abusive di diritti e libertà individuali, quali in particolare il diritto di manifestare e la libertà di espressione.

Nella risoluzione nella raccomandazione adottate si chiede di prevedere la possibilità per il Segretario generale del Consiglio d'Europa di chiedere informazioni al Paese interessato.

Per **il sen. Chiti (PD)** lo stato di emergenza si giustifica solo in caso di guerra o di rischio di disgregazione di una nazione. In ogni caso i diritti umani debbono essere salvaguardati. Per **l'on. Volonté (UDC)** l'emergenza non deve diventare un pretesto per restringere l'esercizio dei diritti fondamentali. Sarà necessaria una successiva risoluzione che contempli anche sanzioni in caso di protrazione oltre il dovuto dello stato di emergenza, o di rifiuto di fornire informazioni al Segretario generale.

Politiche agricole ed energetiche. L'Assemblea ha esortato gli Stati membri, con l'adozione della risoluzione 1664 (2009), a tenere in conto, nell'elaborazione delle proprie politiche energetiche ed agricole, degli effetti nocivi di uno sviluppo troppo spinto dei biocarburanti sull'ambiente, sull'agricoltura e sull'alimentazione, ed ha invitato i Governi a rafforzare gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo di biocarburanti di seconda generazione, meno inquinanti, e a prendere in considerazione fonti di energia alternative. Nel dibattito è intervenuto **il sen. Giaretta (PD)**, il quale ha sottolineato l'esigenza di valutare la crescita dei biocarburanti anche in termini di sviluppo sostenibile e impatto sui diritti umani. In questo senso ha evidenziato l'importanza di contenere il consumo energetico con il ricorso alle nuove tecnologie, per le quali potrebbero essere previsti eventualmente degli incentivi fiscali.

Procedimento di elezione del Segretario Generale del CdE. A conclusione di un dibattito urgente, l'Assemblea ha adottato una risoluzione con la quale invita il Comitato dei Ministri a rivedere le sue decisioni in modo che l'Assemblea possa scegliere tra i quattro candidati presentati e non sulla base di una *short list* di solo due; inoltre, in futuro, il Comitato dei Ministri dovrebbe chiedere agli Stati di considerare anche una candidatura femminile. In sede di Comitato misto (Comitato dei ministri/Assemblea parlamentare), che si è riunito al termine dei lavori in aula, l'elezione del nuovo Segretario Generale del Consiglio d'Europa è stato il tema principale di discussione. Tale elezione dovrebbe svolgersi nel corso della prossima sessione plenaria di giugno dell'Assemblea.

Tra gli ospiti della sessione, si segnalano:

Il Presidente della Finlandia, Tarja Halonen. Il Capo dello Stato finlandese ha fatto riferimento ai piani di ripresa economica, dichiarando che i mercati da soli non possono fornire delle risposte all'attuale crisi, senza un approccio basato sui diritti umani, indispensabile per raggiungere soluzioni più eque e durevoli. La Finlandia sostiene fermamente gli sforzi profusi dall'Organizzazione di Strasburgo nella lotta alla violenza contro le donne e i bambini, nonché nel consolidamento dei diritti dei Rom. **L'on. Volonté (UDC)** ha chiesto al Presidente finlandese come ritenga di poter intervenire per evitare una deriva cristianofobica in Europa. La Presidente Halonen ha risposto ricordando le esperienze del suo paese, alcune positive altre negative. In particolare, ha ricordato che dopo l'11 settembre chiamò i rappresentanti di diverse religioni a discutere insieme e in quegli incontri ed in quelli che seguirono molte cose positive sono state realizzate nel suo paese, sempre nel rispetto reciproco delle diverse fedi religiose.

Il Presidente del Governo spagnolo, José Luis Zapatero ha sottolineato il ruolo del Consiglio d'Europa nell'estendere la protezione dei diritti umani, insistendo in particolare sull'eguaglianza tra uomini e donne, sulla lotta al terrorismo, alla tratta degli esseri umani e alla povertà e sulla promozione del dialogo interculturale. Zapatero si è inoltre pronunciato a favore dello sviluppo di politiche innovatrici di inclusione sociale e della protezione dei disoccupati, sottolineando come l'abolizione della pena di morte rappresenti uno dei maggiori successi del CdE e ha reiterato l'impegno del suo Governo ad estendere tale abolizione al mondo intero.

Il Ministro degli Affari Esteri spagnolo, Miguel Angel Moratinos, nella sua veste di Presidente di turno del Comitato dei Ministri, ha soprattutto posto l'accento sulla grande priorità della presidenza spagnola, ossia la necessità di aumentare l'efficienza della Corte europea dei Diritti umani, riferendosi alle misure che verranno adottate nel corso della Sessione Ministeriale di Madrid del 12 maggio 2009.

Nel corso dello scambio di vedute con i parlamentari, **l'On. Rigoni (PD)** ha chiesto al Ministro spagnolo se, allo scopo di favorire lo sviluppo della democrazia in Bielorussia, sia auspicabile un dialogo stretto e strutturato con l'Assemblea e se a tal fine non sia il caso di attribuire nuovamente a questo paese lo *status* di 'invitato speciale'. Moratinos ha risposto che è importante mantenere aperte le occasioni di dialogo e continuare ad aiutare il Paese a crescere, e che il Consiglio d'Europa sarà pronto a riaccoglierlo quando la Bielorussia sarà pronta. Moratinos ha infine menzionato con soddisfazione l'ormai imminente apertura di un *info point* del CdE a Minsk, nel giugno 2009.

La prossima sessione plenaria dell'Assemblea CdE si svolgerà a Strasburgo dal 22 al 26 giugno 2009.

Testi adottati dall'Assemblea nel corso della sessione

<i>Atto adottato</i>	<i>Titolo</i>	<i>Relazione</i>
Parere 271 (2009)	Protocollo n.14 <i>bis</i> alla Convenzione per la protezione dei diritti umani e le libertà fondamentali	Doc. 11879
Racc. 1865 (2009) Ris. 1659 (2009)	La protezione dei diritti umani in situazioni di emergenza	Doc. 11858
Racc. 1806 (2009) Ris. 1660 (2009)	La situazione dei difensori dei diritti umani negli Stati membri del CdE	Doc. 11841
Ris. 1667 (2009)	Politiche agricole ed energetiche	Doc 11790
Racc. 1867 (2009) Ris. 1661 (2009)	Rispetto degli impegni ed obblighi da parte della Serbia	Doc. 11701 e <i>Addendum</i>
Ris. 1666 (2009)	Il funzionamento delle istituzioni democratiche in Moldova	Doc 11878
Ris. 1663 (2009)	Donne in carcere	Doc. 11619
Racc. 1869 (2009) Ris. 1664 (2009)	Conseguenze umanitarie della guerra tra la Georgia e la Russia: seguiti della Risoluzione 1648 (2009)	Doc. 11859
Racc. 1868 (2009) Ris. 1662 (2009)	Violazioni dei diritti della persona umana fondate sul sesso, ivi compresi i sequestri di donne e ragazze	Doc. 11784
Ris. 1665 (2009)	Il processo di elezione del Segretario Generale del CdE	Doc. 11877

**SERVIZIO RAPPORTI INTERNAZIONALI
UFFICIO DELEGAZIONI PARLAMENTARI**

☎ (+39) 06 6760 3271 – ✉ cdrindp1@camera.it

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

File: OSS014